



L'artista a lavoro su una Pagina, 1984

Bruno Corà

ANTONIO VIOLETTA
LA SCULTURA EMOZIONALE

Gli
ori

SOMMARIO

8 Bruno Corà
9 **Antonio Violetta. Emotional Sculpture**
Antonio Violetta. La scultura emozionale

49 **PAGINE E TORSI**

146 Irene Biolchini
147 **Interview with Antonio Violetta**
Intervista con Antonio Violetta

146 Irene Biolchini
147 **Critical anthology**
Antologia critica

173 **BIOGRAPHY**
173 **BIOGRAFIA**

REALIZZAZIONE DEL VOLUME

Gli Ori, Pistoia

CONTRIBUTI

Irene Biolchini

CREDITI FOTOGRAFICI

Giuseppe Artese
Gianfranco Bettini
Piero Casadei
Piero Delucca
Carlo Favero
Paolo Gori
Antonio Guerra
Daniel Handschuhmacher
Nanda Lanfranco
Attilio Maranzano
Nino Monastra
Marco Parollo
Margit Patelli
Guido Piacentini
Sergio Pucci
Danilo Risi
Martina Roberts
Giovanna Venturi
Antonio Violetta
Riccardo Vlahov
Laurence Wuidar

PROGETTO GRAFICO, IMPAGINAZIONE

Gli Ori Redazione

STAMPA

Baroni e Gori, Prato

ISBN: 978-88-7336-911-0
© Copyright 2023 per l'edizione Gli Ori, Pistoia
per i testi e le foto gli autori
Tutti i diritti riservati | All right reserved

www.gliori.it

In copertina
Primitivo, 2016
terracotta e grafite
cm 50x50x120
Foto Laurence Wuidar

Antonio Violetta. Emotional Sculpture

Bruno Corà

*... there is no feeling, no idea, no volition
which is not undergoing change every moment ...
The truth is that we change without ceasing,
and that the state itself is nothing but change.*
Henri Bergson, *Creative Evolution*

*Now, as it always has been, what counts most in my work is
the emotion.*
Antonio Violetta

The opening towards form achieved by Antonio Violetta in the two plastic cycles of *Pagine* (Page) and subsequently *Torsi* calls for a broader scrutiny of his activity. Among the other aspects of his work, this also extends to the practice of drawing that is just as significant as—and inseparable from—his more general plastic repertoire. In terms of their development over time, the experiences articulated in the *Pagine* and the *Torsi* represent two solid chapters in the research, identification of methods, and the very elaboration of matter set in motion by this artist from Crotona who has acquired a linguistic maturity that distinguishes him on the contemporary European art scene. The reflection I wish to explore here hinges on certain formative principles that can apparently be identified in Violetta's work: his linguistic nomadism, the poetic primacy of his intuitions, certain aesthetic foundations of the experiences carried out on matter, the dialectic relations with the historic artistic context, and other aspects and attributes that come to the fore in his works.

Following my last *cogito* on Violetta's work in 2011,¹ since I began working on this new contribution in 2019 a series of unimaginable events have taken place, bringing in their wake dramatic repercussions for society, the economy, health, politics and culture. A major financial crisis in the global order of half the world was followed by an unprecedented planetary epidemic which then culminated in an anachronistic new war in the heart of Europe that dragged the geopolitical structure of our continent back by fifty years with as yet unknowable conse-

* 1. Henri Bergson, *Creative Evolution*, translated by Arthur Mitchell, New York, Henry Holt and Company, 1911, p. 2

1. See Bruno Corà, 'Antonio Violetta: frammento e integrità della forma', in *Antonio Violetta*, catalogue of the exhibition, Galleria Peccolo, Livorno, April 2011.

Antonio Violetta. La scultura emozionale

Bruno Corà

*«Non c'è affezione, né rappresentazione, né volizione che
non si modifichi continuamente [...] la verità è che si
cambia continuamente e che lo stesso stato d'animo è già un
cambiamento.»*

H. Bergson, *L'evoluzione creatrice*

*«Adesso, come sempre è stato, quello che più conta nel mio
lavoro è l'emozione.»*

Antonio Violetta

L'apertura sulla forma compiuta da Antonio Violetta con i due cicli di produzione plastica denominati *Pagine* e successivamente *Torsi* induce a un'ampia disamina della sua azione che si estende, tra gli altri aspetti del suo lavoro, a quello della pratica del disegno, non meno significativo e inseparabile dal suo più generale repertorio plastico. Entrambe le articolate esperienze delle *Pagine* e dei *Torsi*, per il loro sviluppo nella temporalità, costituiscono due solidi capitoli della ricerca, della individuazione di modi e della stessa elaborazione delle materie, messi in atto dall'artista crotonese, giunto a una significativa maturità linguistica, tale da distinguerlo nel panorama contemporaneo dell'arte europea. La riflessione svolta nelle righe che seguono verte su alcuni principi formativi che è sembrato possibile individuare nell'opera di Violetta, sul suo nomadismo linguistico, sulla esponentza poetica delle sue intuizioni, su alcuni fondamenti estetici delle sue esperienze esercitate sulla materia, sui rapporti dialettici con il contesto storico artistico e su altre valenze e attributi che il suo lavoro pone in evidenza.

Dal momento in cui questo nuovo *cogito* sull'opera di Violetta, dopo quello già da me svolto nel 2011¹, ha avuto inizio (2019) fino a oggi, una serie di eventi inimmaginabili si sono susseguiti non senza drammatici esiti di carattere sociale, economico, sanitario, politico e culturale: a una grave crisi finanziaria dell'assetto globalista di mezzo mondo è succeduta un'epidemia planetaria senza precedenti, culminando con una nuova anacronistica guerra nel cuore d'Europa che ha trascinato indietro, di oltre mezzo secolo, l'assetto geopolitico del

1. Cfr. Bruno Corà, 'Antonio Violetta: frammento e integrità della forma', in *Antonio Violetta*, catalogo mostra Galleria Peccolo, Livorno, aprile 2011.